Le Pipe del Giallo – Max Fridman: la spia con la pipa al posto della pistola

scritto da Pasquale Amoruso | 18 Novembre 2026
di Pasquale Amoruso

Ve lo ricordate l'articolo sulla pipa di Ginko, l'ispettore antagonista di Diabolik (potete recuperarlo qui)? Ho pensato, perché limitarci a un solo detective con la pipa? Il mondo della letteratura è pieno di meravigliosi investigatori appassionati di lento fumo, dunque, facciamone una rubrica. Oggi accendiamo la nostra Pipa nell'Europa crepuscolare degli anni Trenta, stretta tra l'ascesa dei totalitarismi e i venti di guerra. Qui si muove un uomo elegante, dallo sguardo malinconico e dal passo misurato. Non porta la pistola in fondina, ma stringe quasi sempre una pipa tra le dita. È Max Fridman, il celebre agente segreto creato nel 1982 dalla matita raffinata del fumettista bolognese Vittorio Giardino.

Francese, ex agente dei servizi segreti, ritiratosi a Ginevra per dedicarsi al commercio di tabacco e alla crescita della figlia Esther, Fridman viene richiamato sul campo suo malgrado, nel 1938, quando l'ombra della guerra è sempre più incombente. Fridman non è un agente segreto alla James Bond: è timido, non è coraggioso né forte, eppure è l'uomo giusto al momento giusto. È un eroe riluttante, un intellettuale europeo disilluso che affronta gli intrighi dello spionaggio con l'arma dell'intelligenza e della prudenza.

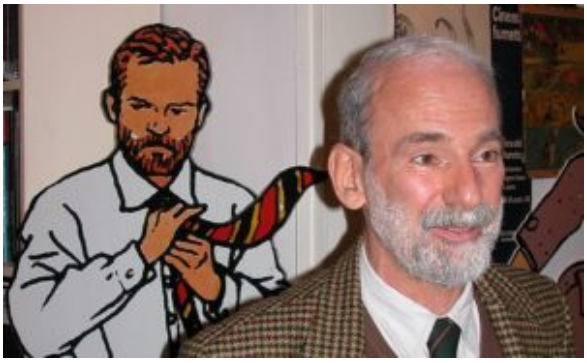
Ovviamente, non ve lo dico nemmeno, come il suo autore fuma la pipa e le pipe che fuma riflettono la psicologia e la personalità del personaggio. Una spia non può permettersi stravaganze: deve fondersi con l'ambiente. Per questo Fridman predilige modelli classici, sobri ed eleganti della tradizione

inglese e francese, soprattutto Billiard dritte, Prince o Apple dalle linee pulite, che si armonizzano con i suoi abiti in tweed, il trench e il cappello floscio, accompagnati da miscele di tabacco naturali e austere.
Dire che Fridman fuma la pipa come il suo autore sarebbe riduttivo, infatti, Fridman fuma proprio le pipe del suo autore.

Esattamente come accade per Simenon con Maigret o per Malet con Burma, il legame indissolubile tra Max Fridman e il fumo lento nasce da un riflesso autobiografico. Vittorio Giardino nei suoi fumetti ritrae le sue pipe e riversa nel suo alter ego di carta non solo la propria sensibilità storica e morale, ma anche la ritualità autentica di chi la pipa la conosce e la vive davvero. Nelle tavole di Giardino, ogni gesto di Fridman, il modo in cui carica il fornello, accende un fiammifero o batte la cenere, possiede una naturalezza millimetrica, frutto di un'esperienza vissuta in prima persona.

Nella storia "La porta d'Oriente", Fridman fuma una bent Apple con vera in argento e filtro da 9mm (maniacalmente descritta), la pipa preferita del suo autore. Nella stessa opera, ambientata in Turchia, Fridman fuma anche una schiuma con bocchino in ambra (a proposito della precisione e della ricchezza di dettagli delle opere di Giardino). Ne: "I Cugini Meyer", le fiamme della radica della sua billiard sono un'opera d'arte. La lista continua ed è lunga.

Nelle pagine di Max Fridman si possono riconoscere marchi illustri, shape famosi, modelli unici. Non solo: i dettagli visivi dell'opera di Giardino indugiano su tecniche di caricamento, accensione, pulizia, un piccolo manualetto sulla pipa all'interno del romanzo.



Vittorio Giardino fotografato accanto al suo personaggio – foto di Gianfranco Goria

Più che ritrarre i volti dei suoi amici e conoscenti, Giardino ritrae le sue pipe, anche se, lo stesso volto di Fridman è, in effetti, un autoritratto dell'autore da giovane, ma questo ha un senso: neanche io metterei mai le mie pipe in bocca a qualcuno diverso da me.

Come espediente narrativo, la pipa di Fridman va ben oltre il dettaglio estetico: diventa un vero strumento drammaturgico. Nei dialoghi pieni di tensione, con doppiogiochisti o funzionari governativi, il rito dell'accensione serve all'agente segreto per guadagnare secondi preziosi, studiare le reazioni dell'interlocutore e nascondere le proprie emozioni dietro una cortina di fumo. Allo stesso tempo, la pipa funziona come un barometro psicologico: accompagna le serate serene nella quiete ginevrina, ma resta spesso spenta, stretta nervosamente tra le dita, quando l'assedio si stringe e la Storia precipita verso l'abisso.

In fondo, il segreto di Max Fridman è tutto qui: in quelle volute di fumo si nasconde una regola d'oro valida per ogni appassionato. *"Una pipa dà al saggio del tempo per pensare e allo stolto qualcosa da tenere in bocca"*. Che ci si trovi nell'Europa sull'orlo della guerra o nel caos di una giornata qualunque, prima di reagire d'impulso, ferma tutto, carica il fornello e accendi con calma la tua pipa. Perché pensare con

calma, a freddo, resta sempre la mossa migliore.